ASSOFOND
ASSOCIAZIONE ITALIANA FONDERIE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ELETTO
Assemblea Generale 2021

Relazione del presidente eletto Fabio Zanardi

Assemblea Annuale Assofond

Marmirolo (MN), 22 ottobre 2021

ASSOFOND - Via N. Copernico 54 - 20090 Trezzano S/N (MI)
Tel. +39 02 48400967 - Fax +39 02 48401282 - info@assofond.it - www.assofond.it - C.F. 03182480156

Care colleghe e cari colleghi,

buongiorno a tutti e grazie di cuore per essere qui con noi oggi.

Innanzitutto, rivolgo un doveroso ringraziamento a tutti gli associati presenti che mi hanno dato, eleggendomi presidente di Assofond, una grandissima opportunità di crescita personale. Non è un onere, questo, ma è solo un onore per me essere qui oggi a rappresentarvi in questa mia nuova veste. Vi ringrazio anche per la disponibilità, l'apertura e il calore che ho potuto sentire in questo anno e mezzo di avvicinamento a questo momento e che sento forte anche oggi.

Chiedo poi un applauso per Roberto Ariotti e per il grande lavoro fatto nei suoi otto anni di presidenza. Non dovete e non dobbiamo avere nostalgia di Roberto, prima di tutto perché ovviamente entra a far parte della mia squadra, e poi perché nella sua veste di presidente del comitato esecutivo del CAEF avremo il piacere di lavorare ancora fianco a fianco nei prossimi anni.

Devo riconoscere, ma è un percorso virtuoso che non inizia certo oggi, che l'associazione sta continuamente migliorando. È vero, ci sono sfide sempre più difficili da affrontare, ma vedo un crescente senso di appartenenza, di trasparenza e di volersi dare una mano che ci permetterà di superare anche gli ostacoli più difficili. Mi ritengo quindi molto fortunato nel poter entrare in carica mentre è già in atto un percorso virtuoso, al quale ho da oggi il dovere di dare continuità.

L'assemblea di oggi si intitola "Le fonderie fra ripresa e transizione". Proviamo allora rapidamente a capire che volto abbiano questa ripresa e questa transizione che stiamo vivendo.
Se guardiamo i dati relativi alla produzione industriale, fatto 100 il valore dell'indice nel 2018, che è stato l'ultimo anno davvero buono per il settore, ci accorgiamo che, dopo i cali del 2019 – anno caratterizzato da un ultimo trimestre particolarmente negativo – e del 2020 – per i motivi che tutti ben sappiamo – nei dodici mesi che vanno da settembre 2020 ad agosto 2021 il nostro settore è ripartito a buon ritmo. Non siamo, infatti, troppo distanti dai risultati del 2018 e abbiamo la ragionevole speranza che gli ultimi mesi dell'anno ci possano riportare sugli stessi livelli proprio di quell'anno.

Ma come valutiamo questi risultati? Se guardiamo indietro alle aspettative che avevamo alla fine dello scorso anno ci sembra qualcosa di enorme. Addirittura, se guardiamo i fatturati ci sembra di essere tornati a livelli pre Lehman Brothers. Di fatto, però, quello che ci dicono i numeri è che stiamo replicando un anno buono come il 2018, ma che non c'è niente di così eccezionale rispetto alla storia recente.

L'altra faccia della ripresa, infatti, è rappresentata, dalle molte difficoltà che stiamo vivendo e che tutti conosciamo bene. Prima di tutto, l'impennata dei costi dei fattori produttivi: quelli delle materie prime ferrose e non ferrose, quelli dei materiali ausiliari, dei noli e quindi di tutti i materiali di importazione compresi quelli usati per l'imballaggio e, infine, delle commodity energetiche. Insieme a questi aspetti, che dominano le nostre preoccupazioni e i cui effetti finali sui nostri bilanci è ancora difficile ipotizzare, aggiungo anche il fattore persone, o capitale umano che dir si voglia. Sappiamo, in questo momento di ripresa, di quanto abbiamo bisogno di persone qualificate e di quanta fatica si faccia a trovarle, soprattutto in un momento in cui la domanda di forza lavoro è molto alta. Ma questo non è un problema di oggi, è molto più profondo: c'è una grande fase di passaggio generazionale in corso, con competenze che se ne vanno e che devono essere sostituite da competenze nuove e diverse, soprattutto considerando quanto i processi di automazione e di digitalizzazione stanno

cambiando il lavoro nelle nostre fabbriche. È un tema che non è alla ribalta delle cronache, ma che ritengo sia davvero cruciale.

Il contesto che ho descritto sembra già abbastanza complesso di per sé. Peccato che ci sia un'altra "piccola" variabile che va a impattare su tutto questo: il percorso verso la transizione ecologica, che condiziona il mondo in cui ci stiamo muovendo e che, oltre a essere un'esigenza per la sopravvivenza del nostro pianeta, è qualcosa che cambierà il contesto economico in cui vivremo, quello sociale, e anche i nostri stili di vita.

Tutti noi vogliamo un mondo più pulito. Lo vorremmo avere subito. E sappiamo anche molto bene che non possiamo pensare solo al nostro settore o al nostro contesto geografico. Sappiamo che dobbiamo ragionare come filiere e a livello globale, altrimenti ogni singola azione pensata ed eseguita per un settore specifico o in un luogo specifico sarà inefficace.
Fin qui le certezze. Ma ci sono tante variabili, come ad esempio quali saranno le tecnologie ci permetteranno di affrontare questa sfida e soprattutto quali saranno i tempi in cui dovremo gestirla. E ancora, non dimentichiamoci della pandemia. Abbiamo la fortuna di vivere in un Paese che oggi ci permette di riunirci tutti in presenza nello stesso luogo, ma non dimentichiamoci che in Russia si sono chiuse di nuovo le attività produttive e che in altri Paesi anche vicini a noi c'è una forte crescita dei contagi. Anche questa è una variabile impazzita, perché se l'Italia è fuori dalla pandemia ma il resto del mondo no, è chiaro che ci troveremo ancora in difficoltà.

Che fare, quindi? Devo confessarlo: non ho ancora un programma di lavoro definito. Un po' perché ho assunto la carica da un'ora, un po' perché se ne avessi fatto uno anche solo due mesi fa oggi sarebbe inevitabilmente già vecchio. Posso però dirvi il principio che vorrei orientasse il metodo di lavoro dell'associazione: dobbiamo capire, in tutto questo caos, cosa Assofond può fare e può dire in modo più autorevole di chiunque altro. Ci sono specificità del nostro mondo che nessun altro conosce bene come noi, ed è lì che noi dobbiamo intervenire e far valere le nostre ragioni, le nostre competenze, il nostro metodo. Due esempi per chiarire quello che intendo. Il processo di decarbonizzazione impatterà certamente su di noi ma forse ancora di più sulla produzione delle nostre materie prime. Magari tra sei mesi, tra un anno, la ghisa in pani che usiamo per fare le nostre fusioni non esisterà più. Chi meglio di Assofond potrà indicarci una via corretta da intraprendere per prevenire un problema di questo tipo? Nessuno. Stessa cosa per quanto riguarda le risorse umane. È facile lamentarsi e dire "non ci sono più i tecnici di una volta", ma chi può fare un'azione decisiva sulle competenze per provare a formare una nuova generazione di tecnici di fonderia? La risposta è ancora Assofond e, se iniziamo fin da subito a lavorare in questo senso, magari fra quattro anni avremo già raggiunto qualche risultato importante.

Questo credo sia il nostro dovere e quello su cui cercherò di coinvolgervi tutti il più possibile: individuare le cose giuste da fare oggi e far sì che, alla fine del mio mandato, il mio successore possa beneficiare di qualche buon risultato raggiunto.

Dobbiamo, quindi, concentrare le nostre forze e le nostre energie sui temi, sulle attività e, perché no, sulle battaglie che possiamo combattere da protagonisti, e riconoscere invece dove è meglio accordarsi o semplicemente non disperdere energie laddove non possiamo davvero essere incisivi. Come ho già detto non siamo fermi, ma abbiamo già imboccato una strada virtuosa in questo senso. Ne è un esempio il recente studio sulla decarbonizzazione dei settori cosiddetti "hard to abate": un lavoro importante e di grande rilevanza che non abbiamo fatto da soli ma alleandoci alle altre associazioni che rappresentano i settori che, come noi, sono energy intensive.

Non ci troviamo, come ho detto, in un momento facile. Dovremo fare sicuramente molta fatica, ma ci sono anche delle buone notizie. Innanzitutto, sappiamo che le fusioni – siano esse di ghisa, di acciaio, di alluminio o di altri metalli non ferrosi – sono componenti che alleggeriscono i prodotti su cui vengono installate, e che vengono realizzate con la tecnologia più sostenibile ed energeticamente efficiente oggi disponibile. Non sarà facile, quindi, sostituirle. Inoltre, in Italia abbiamo già anticipato i tempi e intrapreso da anni un percorso virtuoso: basti pensare che il 30% dei nostri investimenti sono destinati all'ambiente e che la consapevolezza della sostenibilità è ben presente in tutto il nostro settore, non solo nelle fonderie ma anche nei nostri fornitori, che sono all'avanguardia nel mondo nel realizzare impianti e prodotti sempre più rispettosi dell'ambiente.

Infine l'ultima, e più importante, buona notizia. Ci troviamo in un momento molto difficile, è vero. Ma se si sta in mare e si vuole surfare, bisogna essere consapevoli che le onde giganti prima o poi arrivano e che non possiamo controllarle. Quella che stiamo solcando oggi è un'onda enorme, e per chi non è allenato può essere uno tsunami travolgente. Ma chi è bravo, reattivo e capace, da quest'onda uscirà più forte di prima. Noi a volte ci dimentichiamo di essere i migliori. Questo è un bene, perché non fa mai calare la tensione, ma d'altra parte sono certo che se c'è qualcuno che può superare questo tsunami e riemergere bene da questa onda è qui, oggi, in questa stanza o ci sta seguendo online.

Questo è quello che avevo da dirvi oggi. Vi ringrazio molto per l'attenzione vi auguro un buon lavoro, perché mi servirà tutto il vostro aiuto!

Fabio Zanardi